

TRIBUNALE DI ROMA

10784 Sentenza

n. 5876 Cronologia

Pp. J. S. P. L. E. T.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

IL TRIBUNALE CIVILE DI ROMA

SEZIONE PRIMA

Nella persona del giudice unico dott.ssa Maria Rosaria Rizzo ha emesso la seguente

SENTENZA

SENT. NON DEFINITIVA

nella causa civile di primo grado iscritta al n. 83757 R.G.A.C.C. dell'anno 2004, vertente

TRA

Nogara Angelo, rappresentato e difeso dall'avv. L. Salvetti del foro di Milano e dall'avv.to S. Di Meo, con studio in Roma via G. Pisanelli 2

Attore

E

Rai - Radio Televisione Italiana, in persona del direttore degli affari legali Rubens Esposito; Gabanelli Milena Jole, entrambi rappresentati e difesi dall'avv. A. Di Porto, con studio in Roma, G. d'Arezzo 2;

Convenuti

NONCHE'

Rossi Barnard Paolo, rappresentato e difeso dall'avv. T. Santulli, con studio in Roma via Bergamo 3;

Convenuto

OGGETTO: risarcimento danni

CONCLUSIONI: All'udienza del 2.11.2006 i procuratori delle parti concludevano riportandosi ai rispettivi atti introduttivi del giudizio; parte convenuta Rai - Gabanelli insisteva anche nelle richieste di cui alle note del 30.6.2005; parte Rossi Barnard eccepiva la tardività delle domande proposte con le note del 30 giugno, chiedendone, in subordine, il rigetto, ed articolava precise richieste istruttorie;

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Con atto di citazione regolarmente notificato, il dott. Angelo Nogara conveniva in giudizio innanzi a questo Tribunale la Rai - Radio Televisione Italiana in persona del legale rappresentante p.t., ed i giornalisti Milena Jole Gabanelli e Paolo Rossi Barnard, per sentirli condannare in solido, e/o in via esclusiva e/o secondo le diverse responsabilità, al risarcimento dei danni, patrimoniali e non, da liquidarsi, in via equitativa, "tenendo anche conto - per quanto riguarda i danni patrimoniali - delle spese sostenute e quantificate in 33.507,82 euro", oltre rivalutazione monetaria ed interessi",

2007-11

f

danni tutti derivanti dall'intervista messa in onda, in data 11.10.2001, con la trasmissione Report, ed un ulteriore importo, da quantificare allo stesso modo, a seguito della pubblicazione dell'intervista sul sito on line della detta trasmissione, oltre la riparazione ai sensi dell'art.12 lg. 47/1948, da liquidarsi in via equitativa nella misura ritenuta di giustizia; la cancellazione dal sito, la distruzione delle copie e la pubblicazione dell'emananda sentenza; il tutto con vittoria di spese, competenze ed onorari.

L'attore precisava le seguenti circostanze di fatto:

- in data 11.10.2001, la trasmissione Report (tra le più seguite di Raitre), ideata e condotta dalla giornalista Gabanelli, si era occupata del fenomeno del cd. "comparaggio", mandando in onda una puntata intitolata **"Il marketing del farmaco"**, ove gli informatori farmaceutici erano stati presentati dediti esclusivamente alla pubblicizzazione e vendita, ad ogni costo, dei farmaci prodotti dalle aziende di riferimento;
- la puntata aveva inizio con un'intervista condotta dal giornalista Paolo Rossi Barnard ad un informatore scientifico, protetto dall'anonimato, inerente il rapporto tra medici ed aziende farmaceutiche, con particolare riferimento ai congressi organizzati dalle aziende; all'intervista era seguito un servizio girato in occasione di un congresso medico a Villasimius in Sardegna; nel precedente mese di giugno;
- le riprese riguardavano gli stands farmaceutici e la sala dei congressi semi vuoti, senza alcuna precisazione di orario, per poi spostarsi sulla spiaggia; qui il giornalista, fingendosi un turista, poneva domande al Nogara ed ad alcuni medici, intervista poi mandata in onda, senza chiedere il preventivo consenso;
- in chiusura, in studio, il giornalista aveva sottolineato che l'effettivo scopo dei congressi era incentivare i medici partecipanti a prescrivere un farmaco anziché un altro;
- l'intervista era stata pubblicata anche sul sito on line della trasmissione Report;
- le frasi pronunciate e trasmesse **"noi abbiamo sbagliato tutto nella vita.....dovevamo passare dall'altra parte della barricata..."** **"dovevamo fare i medici...perché noi viaggiamo ma viaggiamo per lavoro e allora vedi stiamo scappando perché siamo già un po' di ritardo...."** **"solo il 10% è lì, gli altri sono in spiaggia"**, nel contesto in cui è collocata l'intervista e per le modalità di conduzione assumono un particolare significato, avallando la convinzione di un rapporto ambiguo tra medici e aziende farmaceutiche;
- di essere perfettamente riconoscibile, pur non ripreso in volto, per il tono della voce e la struttura fisica, e soprattutto per i partecipanti al congresso a conoscenza della sua presenza;
- di aver infatti ricevuto numerose lamentele da parte dei superiori (anche una nota scritta di biasimo), collaboratori, colleghi e medici referenti;
- di aver dovuto interrompere il rapporto di lavoro con la società UBC Pharma, cercando altra occupazione;
- nonostante la propria richiesta di risarcimento danni, rimasta inevasa, la Rai, nel febbraio 2003, aveva nuovamente mandato in onda l'intervista - questa volta con le voci criptate - all'interno della stessa trasmissione.



4

Lamentava quindi la violazione del diritto alla riservatezza e la lesione della reputazione professionale, con gravi danni anche di carattere patrimoniale, oltre che morale, legati alla risoluzione del rapporto di lavoro.

Si costituivano i convenuti Rai e la giornalista Gabanelli, chiedendo il rigetto della domanda, con la condanna al pagamento delle spese di giudizio.

I convenuti ritenevano il legittimo esercizio di cronaca giornalistica su tematiche di particolare interesse pubblico, esposte in modo equilibrato, dando spazio anche a diverse opinioni, nel rispetto della continenza espressiva (senza divulgare le generalità degli intervistati e riprendere il volto, diffondendo la voce in modo appena percepibile e riportando le parole in sottotitoli) e delle norme del codice di deontologia relativo al trattamento dei dati nell'esercizio dell'attività giornalistica sia riguardo alle modalità di attuazione dell'intervista, effettuata senza rivelare l'impronta giornalistica, sia alla mancata richiesta di consenso alla sua diffusione.

Quanto alle voci di danno evidenziavano la mancanza di prova sugli elementi costitutivi del danno sofferto e l'inapplicabilità della riparazione pecuniaria prevista dall'art. 12 lg. 47/1948, trattandosi di una sanzione limitata al settore della stampa e non estensibile per analogia; le stesse considerazioni venivano svolte per la chiesta pubblicazione della sentenza ex art. 9 lg. citata

Il giornalista Rossi Barnard chiedeva ugualmente il rigetto della domanda e, in ogni caso, dichiararlo esente da ogni responsabilità.

Affermava di essersi limitato a riportare dichiarazioni proprie del Nogara, con contenuti semmai lesivi della reputazione dei medici o della loro categoria. Rappresentava inoltre di non avere alcuna responsabilità del montaggio del servizio, a lui commissionato dalla Rai, unica legittimata ad utilizzarlo nei modi ritenuti opportuni, acquisendo le autorizzazioni necessarie per la messa in onda.

Le convenute Rai e Gabanelli, con le note del 30.6.2005, contestavano l'assunto del giornalista Rossi Barnard relativo alla eventuale responsabilità esclusiva della Rai, sostenendo che, con il contratto di cessione dei diritti di utilizzazione e sfruttamento economico, il giornalista si era obbligato a tenere indenne la Rai "da tutti gli oneri di qualsivoglia natura eventualmente derivanti in ragione del presente accordo di cessione, con particolare riferimento a quelli di natura legale o giudiziaria". Su tale assunto, concludevano chiedendo, nell'ipotesi in cui si accerti il reato di diffamazione, di porre ad esclusivo carico del giornalista Rossi Barnard ogni conseguenza risarcitoria, ed in ulteriore subordine, una ripartizione all'interno con una quota del 50% a carico dello stesso.

La causa era trattata ed, all'esito di un'istruttoria esclusivamente documentale, trattenuta in decisione, sulle conclusioni delle parti, come trascritte in epigrafe.

MOTIVI DELLA DECISIONE

E' pacifico che il dott. Nogara è stato riconosciuto dalla propria azienda nel corso della brevissima intervista trasmessa nell'ambito del più ampio servizio della puntata del programma Report, in onda l'11.10.2004.

In atti peraltro vi è la lettera di richiamo della direzione Risorse Umane e Marketing & vendite inviata pochi giorni dopo.

L'intervista è stata carpita dal giornalista Rossi Barnard, in incognito e con la telecamera nascosta, circostanza quest'ultima espressamente riferita nel servizio (pg. 5 della trascrizione della trasmissione).

In un tale ambito, a poco importa richiamare a difesa la normativa del codice di deontologia relativo al trattamento dei dati nell'esercizio dell'attività giornalistica. Pur a voler ritenere che, nell'ipotesi, la rivelazione della attività di giornalista non avrebbe consentito l'esercizio della funzione informativa (art. 2, comma 1), restava l'obbligo di presentare l'intervista con le dovute cautele, per evitare che l'ignaro intervistato potesse essere riconosciuto da terzi. Né soccorrono le ulteriori norme richiamate. In particolare, l'art. 5, nel prevedere un regime di libera conoscibilità e diffusione in relazione a dati riguardanti "circostanze o fatti resi noti direttamente dagli interessati o attraverso loro comportamenti in pubblico" sicuramente non si riferisce all'ipotesi in cui il soggetto non è consapevole di rilasciare un'intervista e quindi le dichiarazioni vengono carpite con l'inganno. Analoghe considerazioni valgono per il citato art. 6 che prevede testualmente " la divulgazione di notizie di rilevante interesse pubblico o sociale non contrasta con il rispetto della sfera privata quando l'informazione, anche dettagliata, sia indispensabile in ragione dell'originalità del fatto o della relativa descrizione dei modi particolari in cui è avvenuto." Al contrario da questa norma si ricava il principio dell'essenzialità della notizia, nel senso che intanto si può ritenere legittima la compressione della sfera privata in quanto indispensabile allo scopo informativo. Nella fattispecie l'individuazione dell'intervistato non era necessaria, tant'è vero che nello stesso servizio sono state adottate delle cautele risultate però inefficaci.

Quanto ai contenuti rileva soltanto la violazione del diritto alla riservatezza, non potendosi configurare alcuna lesione della reputazione personale dell'intervistato, che, in tre brevi frasi, si è limitato sostanzialmente a riferire di comportamenti di altri e precisamente dei medici. L'aggancio alla conversazione del giornalista con altra persona rafforza soltanto la rappresentazione di una condizione privilegiata dei medici congressisti, spesi dalle aziende farmaceutiche per la partecipazione al congresso in Sardegna, partecipazione risoltasi soprattutto in vacanza. Né può essere attribuito un diverso significato alle frasi pronunciate, per l'inserimento nel più ampio contesto dell'intero servizio giornalistico, conservando le stesse netti spazi di autonomia.

Quanto alla responsabilità dei singoli soggetti citati in giudizio non si può che ravvisare un unico fatto lesivo determinato a vario titolo con il concorso di ciascuno di essi. Il giornalista che ha redatto il servizio, la giornalista che ha ideato la trasmissione, di cui è anche conduttrice, nonché l'emittente televisiva che ha consentito la trasmissione, senza un adeguato preventivo controllo. Il contratto di cessione dei diritti di utilizzazione e sfruttamento economico non solleva assolutamente la Rai dalle responsabilità che si vanno ad accertare, in quanto l'esonero previsto convenzionalmente riguarda specificamente la titolarità dei diritti ceduti ed il libero godimento da parte del cessionario. Tale interpretazione risponde anche ad una interpretazione logica del testo, ove si prevede la piena facoltà di utilizzo da parte della Rai con riferimento al montaggio ed all'edizione. Tale facoltà, però, in mancanza di clausole espresse, non esime in via generale da ogni



responsabilità il giornalista che ha realizzato il servizio. Nella fattispecie, non è stato nemmeno dedotta una modifica del servizio ceduto, che possa escludere una responsabilità in capo al redattore, così dovendosi ritenere che sia stato trasmesso con le cautele adottate dallo stesso e risultate insufficienti.

Accertato l'illecito, restano quindi da quantificare i danni, compresi quelli derivanti dalla pubblicazione del video sul sito internet. Un approfondimento istruttorio si richiede per il pregiudizio economico, per cui si provvede come da separata ordinanza.

Spese al definitivo

P.Q.M.

Il Tribunale, non definitivamente pronunciando, così provvede:
dichiara la Rai - Radio Televisione Italiana, in persona del direttore degli affari legali Rubens Esposito, Gabanelli Milena Jole e Rossi Barnard Paolo responsabili in solido della violazione del diritto alla riservatezza di Nògara Angelo, a seguito della intervista trasmessa l'11.10.2001 nel corso della puntata del programma Report, intitolata "Il marketing del farmaco" e pubblicata sul sito on line del detto programma.

Così deciso in Roma, il 18.5.2007

Il giudice
Dott.ssa M.B. Rizzo

[Handwritten signature]
9 MAR 2007

[Handwritten signature]
Il Cancelliere
Dott. Esposito

DEPOSITATO IN CANCELLERIA
Roma 29 MAR 2007



IL CANCELLIERE
[Handwritten signature]



DIRITTI DI COPIA PERCEPTI

€ 8,25

TRIBUNALE CIVILE DI ROMA

SEZIONE COPIE - AUTENTICHE

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE IN CORSO DI REGISTRAZIONE CHE SI

RILASCIATA A RICHIESTA DELL'AVV. *DI PORTO*

ED ESCLUSIVO USO D'APPELLO AI SENSI DELL'ART. 66 DPR 26-4-1985 N. 131

ROMA, *16 LUG. 2007*



IL DIRETTORE DI CANCELLERIA

3- IL CANCELLIERE CI
Fabrizio Montagna

[Handwritten signature]